



Promovimento della pace

Giugno 2013

Il promovimento della pace a livello internazionale costituisce un elemento rilevante della politica svizzera di sicurezza¹. La Svizzera partecipa all'estero a numerose missioni civili e militari di mantenimento della pace, le quali possono valersi del sostegno di esperti e di membri dell'esercito. La cooperazione con l'Unione europea nell'ambito della sua politica comune di sicurezza e di difesa (PCSD) assume parimenti un ruolo importante. La Svizzera partecipa attualmente, nell'ambito della PCSD, a due operazioni di promovimento della pace in Bosnia e Erzegovina nonché nel Kosovo. Le modalità della partecipazione svizzera alle missioni di tipo PCSD sono disciplinate di volta in volta da accordi ad hoc. In previsione di missioni future, le modalità generali di questa cooperazione – in particolar modo lo statuto del personale svizzero la partecipazione finanziaria e il trattamento delle informazioni confidenziali – potrebbero essere disciplinate da un accordo quadro PCSD. Le mansioni amministrative verrebbero in tal modo ridotte e gli interventi della Svizzera in ambito PCSD potrebbero essere attuati più speditamente, in modo particolare quando si tratta di missioni civili. Un simile accordo quadro non cambierebbe affatto la prerogativa della Svizzera di decidere autonomamente se, quando, dove e in che misura partecipare ad una missione PCSD.

Stato del dossier

- esame preliminare

Principali disposizioni

Dall'inizio del 2003, la Svizzera e l'Unione europea conducono una politica di cooperazione proficua nell'ambito delle operazioni di promovimento della pace svolte nel quadro della politica comune di sicurezza e di difesa (PCSD). Si tratta peraltro d'interventi mirati di esperti svizzeri e di membri dell'esercito in missioni civili o operazioni militari, finalizzate ad assicurare il mantenimento e il promovimento della pace. Dopo aver concluso 5 missioni, la Svizzera s'impegna attualmente nell'operazione militare di mantenimento della pace EUFOR – Althea in Bosnia ed Erzegovina nonché nella missione civile in materia di giustizia e polizia in Kosovo (EULEX Kosovo, cfr. riquadro più sotto). Per ognuna di queste missioni, è stato concluso un accordo di partecipazione con l'Unione europea che disciplina le modalità dell'impegno svizzero.

Nell'ottobre del 2004, l'Unione europea ha invitato la Svizzera a concludere un accordo quadro PCSD sulla gestione delle crisi (Accordo vertente sull'instaurazione di un quadro normativo relativo alla partecipazione della Svizzera alle operazioni dell'UE in materia di gestione delle crisi). Un simile accordo quadro permetterebbe di disciplinare contrattualmente le

modalità generali applicabili all'insieme degli interventi futuri della Svizzera nell'ambito della PCSD. L'accordo verterebbe segnatamente sui seguenti aspetti: linea di condotta del personale svizzero, contributo finanziario della Confederazione alle missioni PCSD e scambio reciproco di documenti classificati. L'Unione europea ha già concluso accordi analoghi con numerosi Stati terzi che partecipano alle missioni PCSD.

Questo accordo non ostacolerebbe affatto la libertà decisionale e operativa della Svizzera riguardo agli interventi futuri: un accordo quadro PCSD permetterebbe pur sempre alla Svizzera di decidere autonomamente se, quando, dove e in che misura partecipare ad una missione di tipo PCSD. In ossequio alla legge federale sull'esercito, un mandato dell'ONU o dell'OSCE costituisce una condizione obbligatoria ai fini di una partecipazione svizzera a missioni militari nel quadro della PCSD (alla stessa stregua, del resto, in caso di partecipazione ad operazioni condotte dall'ONU o dalla NATO). La partecipazione a interventi di promovimento della pace avviene invece su base volontaria. In caso d'intervento armato, quest'ultimo dev'essere autorizzato dall'Assemblea

¹ Il rapporto del 23 giugno 2010 sulla politica di sicurezza precisa che, per quanto concerne il promovimento militare della pace, la Svizzera deve intensificare il proprio contributo e impegno nella fornitura di prestazioni di elevato valore, concentrandosi su di un numero ristretto di ambiti nei quali dispone di buone capacità e laddove la domanda internazionale è forte. E' pertanto previsto di concentrare gli sforzi nei settori del trasporto aereo, delle prestazioni logistiche e di trasporto terrestri nonché in quello del servizio sanitario.

Interventi svizzeri all'estero legati alla PCSD

- Dal novembre del 2004 la Svizzera fornisce un appoggio all'operazione militare europea di mantenimento della pace (EUFOR ALTHEA) in Bosnia ed Erzegovina. Il contingente svizzero impegnato comprende attualmente circa 20 persone ed è costituito da due cosiddetti Liaison and Observation Teams (LOT, di stanza a Mostar e Trebinje, ognuno composto da otto militari) e da quattro ufficiali di Stato maggiore di stanza nel quartier generale a Sarajevo, e costituisce quindi una parte del sistema d'allerta in loco. Il 16 febbraio 2011, il Consiglio federale ha deciso di aumentare il proprio impegno con un massimo di sei esperti non armati dell'esercito svizzero. Si tratterà di esperti nel campo delle armi leggere, delle munizioni e delle lingue. L'impiego, di breve durata e d'alto valore aggiunto, rientra in un «Mobile Training Team» multinazionale che opera sotto direzione svizzera e ha lo scopo di sostenere le forze armate bosniache nello sviluppo delle competenze gestionali dei depositi di armi e munizioni. Fino a fine settembre 2009 la Svizzera ha messo a disposizione della EUFOR ALTHEA anche un distaccamento di elicotteri con due elicotteri da trasporto.
- La missione civile PCSD, EULEX Kosovo, è iniziata ufficialmente nel dicembre 2008. Essa è finalizzata ad appoggiare le autorità kosovare in materia di polizia, di giustizia e di servizi doganali. Attualmente, 15 esperti partecipano ad EULEX Kosovo. Il gruppo può raggiungere al massimo 16 persone.

Interventi conclusi: esperti svizzeri hanno preso parte alla missione di polizia civile dell'UE in Macedonia (denominata Proxima e conclusasi il 14 dicembre 2005) nonché alla missione civile di controllo del cessate il fuoco «Aceh Monitoring Mission» (Missione di vigilanza in Aceh – AMM), in Indonesia finalizzata alla smilitarizzazione della regione di Aceh (terminata il 15 dicembre 2006). Nell'agosto del 2006, la Svizzera ha inviato nella Repubblica democratica del Congo (RDC) due medici militari, non armati, nell'ambito dell'operazione militare EUFOR RD Congo. Questa missione si è conclusa il 30 novembre 2006. Inoltre, da febbraio a dicembre del 2008, un'esperta giudiziaria svizzera è intervenuta nell'ambito della missione civile dell'Unione europea in RDC (EUPOL – RDC). Dall'inizio del 2003 e fino a metà 2012, la Svizzera era rappresentata da esperti nell'ambito della missione civile dell'Unione europea (EUPM) in Bosnia e Erzegovina. L'obiettivo consisteva nella creazione di una polizia multi-etnica stabile. EUPM – la prima missione PCSD in assoluto dell'UE – ha preso fine il 30 giugno 2012.

federale se la durata supera tre settimane o qualora siano impegnati oltre 100 militari. È esclusa qualsiasi partecipazione ad azioni di combattimento allo scopo d'imposizione della pace.

Portata

Grazie alla PCSD, l'Unione europea contribuisce attivamente alla stabilità e alla pace sul continente europeo e nel mondo, diventando, a fianco di altre organizzazioni quali l'ONU, la NATO o l'OSCE, un attore di primo piano sulla scena internazionale in materia di politica di sicurezza. Fra il 2004 e la fine del 2011 l'UE ha impiegato in totale 80 000 persone nel quadro di 24 missioni PCSD. Per svolgere le missioni di mantenimento della pace, l'UE auspica di collaborare regolarmente con Stati terzi, motivo per cui ha spesso sollecitato anche la partecipazione della Svizzera, che di conseguenza ha preso parte ad alcune missioni di questo tipo. Nel suo rapporto del 17 settembre 2010 sulla valutazione della politica europea della Svizzera, il Consiglio federale ritiene in linea di massima opportuna la conclusione di un accordo quadro in materia di PCSD. Il Consiglio federale non ha tuttavia ancora approvato il mandato negoziale in quest'ambito.

Maggiori informazioni

DFAE, Direzione degli affari europei DAE
Tel. +41 31 322 22 22, europa@eda.admin.ch,
www.eda.admin.ch/europa